

**GLI UTENSILI DI PIETRA
DEI NOSTRI ANTENATI**



La preistoria, nella sua evoluzione temporale, dal paleolitico (inferiore, medio e superiore) durante il quale l'uomo viveva prevalentemente nelle grotte o ripari naturali, al neolitico, allorquando l'uomo incominciò a vivere e ad organizzarsi in villaggi, è senz'altro ricca di fascino e di mistero.

In quel lungo arco temporale, durato migliaia di anni, l'uomo iniziava a porre le sue radici evolutive attraverso le prime manifestazioni applicative della sua intelligenza.

Primo obiettivo di ogni essere vivente è sopravvivere e per concretizzare questo istintivo bisogno naturale è necessario che si procuri di che sostenersi, alimentarsi e difendersi.

La natura elargiva spontaneamente i suoi doni dalla terra: frutta, bacche e radici commestibili, ma ciò non era sufficiente. Era necessario per gli ominidi procurarsi cibi che contenessero proteine e queste erano abbondantemente presenti nelle succulenti carni di primitivi animali. Era necessario aguzzare l'ingegno e rendere redditizia la materia grigia di cui l'aveva dotato madre natura.

Iniziarono ad utilizzare innanzi tutto dei sassi naturali che, scagliati



con violenza e precisione, riuscivano ad abbattere le selvagge prede. Successivamente notarono che questi ciottoli, se opportunamente scheggiati lasciavano dei naturali spigoli taglienti, molto utili per tagliare e sezionare le carni, per raschiare la superficie interna delle soffici pelli che servivano da primitivi indumenti per i gelidi inverni. Infine perfezionarono la tecnica di lavorazione, lungo archi di millenni, costruendo dei veri e propri complessi armamentari in pietra.

Nella nostra zona non sono stati rinvenuti o segnalati insediamenti databili al paleolitico. Ciò si spiega facilmente considerando che durante tutto il paleolitico il Tavoliere era sotto il livello del mare. A riprova di ciò, nello scavare pozzi negli strati calcarei, spesso si intercettano grossi depositi di lamellibranchi in cui si rinvengono resti fossili di gigantesche conchiglie.

Se non è presente nel Tavoliere, il paleolitico è riccamente ed abbondantemente individuato sul promontorio del Gargano, dove potette svilupparsi per le ottimali condizioni ambientali.

L'attività prevalente dell'uomo fu la caccia e sul Gargano abbondano ancora oggi delle cave naturali di selce, durissimo materiale litico ricco di silice con cui venivano costruite le prime amigdale ed i primi manufatti in pietra.

Mentre nel Tavoliere la civiltà del neolitico è estremamente diffusa. Infatti una volta emerse le terre interne che circondano il promontorio garganico, gli uomini primitivi, a gruppi, iniziarono a scendere dalle aspre zone garganiche ed a stabilirsi nel Tavoliere, dove nel frattempo fiumi e torrenti avevano, con le frequenti alluvioni, reso fertili e bonificate quelle terre una volta sommerse dal mare.

L'uomo raffina la sua tecnica per procacciarsi il cibo ed insieme alla caccia inizia a razionalizzare la coltivazione dei campi ed a praticare primitive forme di allevamento in cattività degli animali selvatici più facilmente addomesticabili. Nasce così l'agricoltura e la pastorizia.

L'abbondante presenza nel Tavoliere dell'argilla, sviluppa nell'uomo



un altro utile interesse. Egli, infatti, osserva che quel materiale plastico, umido e terroso si può facilmente lavorare e plasmare e che, se lasciato seccare al sole, disidratandosi si indurisce: nascono le prime forme vascolari.

Benché il paleolitico ed il neolitico abbiano in comune l'elemento litico, la selce, le caratteristiche di lavorazione sono completamente diverse. Nel paleolitico il ciottolo litico veniva definito nei suoi contorni con una serie di colpi inferti sulla superficie, presentandosi generalmente con più scheggiature o sfaccettature grossolane completate di solito con ritocchi finali. Nel neolitico prevale la lavorazione di lame, levigate e non scheggiate, ottenute per distacco da un nucleo-madre a seguito di un deciso colpo.

Con la nostra fantasia possiamo immaginare per un attimo l'ambiente in cui tale manufatto è stato lavorato. Un gruppo di capanne costruite con paglia e fango ricco di argilla, il focolaio tenuto sempre acceso, la macina in pietra che riduceva in polvere le semenze, i vasi che servivano per raccogliere l'abbondante latte delle primitive forme ovine e caprine, gli uomini che tornavano al villaggio col loro carico di cacciagione, le donne intente alla raccolta dei frutti del vicino campo sperimentale, i ragazzi che correvano, e giocando, simulavano le attività degli adulti, e, infine, in un angolo ombreggiato del villaggio, i più anziani che, con esperienza e precisione e con ritmo sicuro, sfaccettavano le lame di selce e le punte di frecce per la battuta di caccia del giorno successivo.

Grazie al suo ingegno l'uomo si è evoluto sino a raggiungere le attuali conquiste scientifiche e tecnologiche.



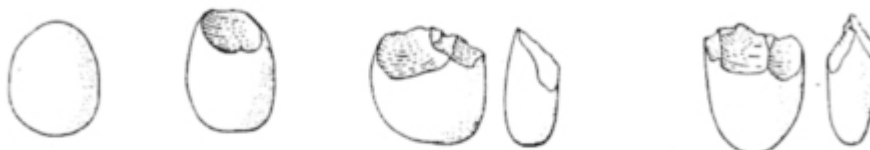
NOTE:

Da "Tecnologia dell'industria civica preistorica" a cura del Museo Civico per la Preistoria del Monte Cetona.

Modalità costruttive strumenti litici.

L'uomo preistorico fabbricò i suoi strumenti in due modi principali:

1. Tramite la scheggiatura di un ciottolo o di un blocco di pietra, al fine di ricavarne un solo strumento. È la tecnica utilizzata per la fabbricazione degli strumenti su ciottolo e dei bifacciali (ad esempio amigdale).



fabbricazione di uno strumento su ciottolo



fabbricazione di una amigdala

2. Tramite due operazioni distinte:

- la scheggiatura, che consiste nel ricavare dal blocco di pietra (nucleo) numerosi manufatti corti (schegge) o allungati (lame);

- il ritocco, che consiste nel dare alla scheggia (o alla lama) così ottenuta una forma più precisa e funzionale, modificandone i margini con una scheggiatura minuta eseguita per percussione o per pressione.

Tecniche di scheggiatura.

La scheggiatura, ossia il distacco di schegge da un blocco di pietra (nucleo), può essere ottenuta con le seguenti tecniche:

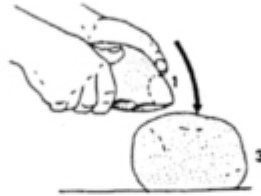
- per percussione diretta: colpendo il nucleo di pietra (1) con un percussore (2) di pietra;



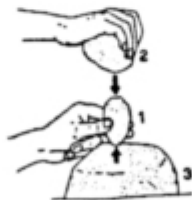
- per percussione indiretta: interponendo uno scalpello di corno o di osso (3) tra il nucleo (1) e il percussore (2);



- per percussione su incudine: battendo il nucleo (1) direttamente su una pietra poggiata a terra che serve da incudine (3);



- per percussione bipolare: appoggiando il nucleo (1) su incudine (3) e colpendo con un percussore (2);



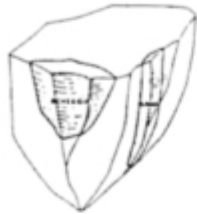
- per pressione: questa tecnica, così come la percussione indiretta, consente di ricavare manufatti lunghi e regolari; (2) bastone appuntito per la pressione pettorale;



54 - *Gli utensili di pietra dei nostri antenati*

Produzione di schegge e lame.

Da un nucleo centrale viene staccata una scheggia sui cui dorsi era possibile effettuare ritocchi con percussori appositi.



nucleo



scheggia - faccia dorsale



scheggia - faccia ventrale

Il Ritocco.



scheggia



scheggia + ritocco = strumento

A) Ritocco eseguito per percussione diretta con ritoccatore duro (pietra).



B) Ritocco eseguito con percussione diretta con ritoccatore tenero.



C) Ritocco eseguito per pressione con ritoccatore duro (pietra).



D) Ritocco eseguito per pressione con ritoccatore tenero (osso).

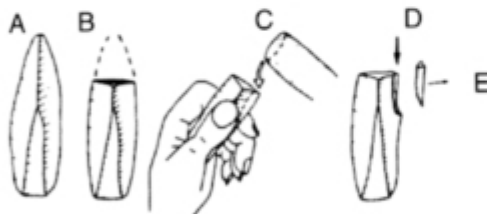


Alcune di queste tecniche sono ancora in uso presso popolazioni primitive.

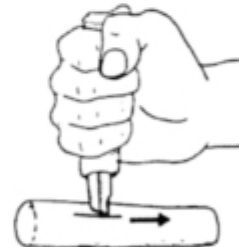
Principali strumenti su scheggia.

Bulini

Strumenti caratterizzati da uno spigolo ottenuto tramite uno o più distacchi (=colpi di bulino) dati all'estremità di una scheggia o lama. Nel disegno sotto ne è riportata la tecnica di fabbricazione: lama di partenza (A); la stessa con una frattura di preparazione (B) a colpo di bulino (C); il bulino finito (D) e il residuo della sua fabbricazione (E). I bulini servivano per incidere pelli, legno od ossa, e per ottenere le raffigurazioni di arte graffita.

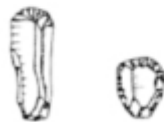


fabbricazione di un bulino



Grattatoi

Presentano una estremità convessa, a forma di fronte o di muso, ottenuta mediante ritocco. Erano probabilmente usati per sgrassare e grattare le pelli degli animali, oltre che come coltelli.



grattatoi frontali



grattatoio a muso



56 - Gli utensili di pietra dei nostri antenati

Punte

Hanno ritocco convergente che rende acuminata la scheggia. Gli usi probabili sono come estremità immanicata di un'arma e come perforatore.



punta



Raschiatoi

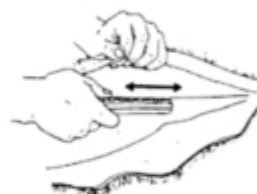
Strumenti con uno o più bordi ritoccati. Si dividono in raschiatoi lunghi se sono su lama, raschiatoi corti se sono su scheggia. Servivano a svariati usi come gli attuali coltelli.



raschiatoio
corto



raschiatoio
lungo



Denticolati

Strumenti nei quali il ritocco a festoni determina una serie di incavi e puntine. Una loro utilizzazione doveva essere quella di raschiare e appuntire oggetti in legno od osso



raschiatoio denticolato



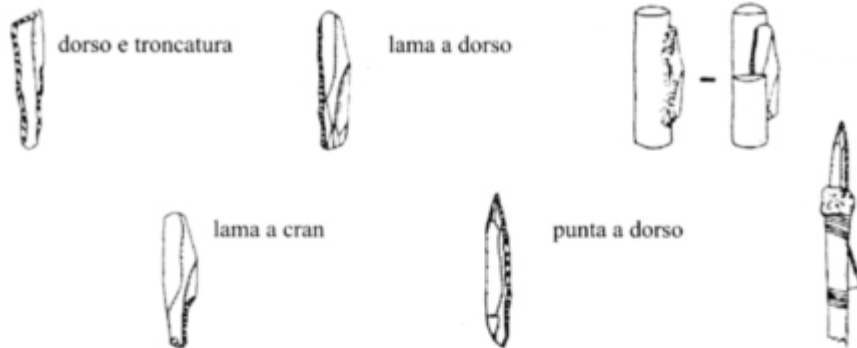
incavo ritoccato



Dorsi

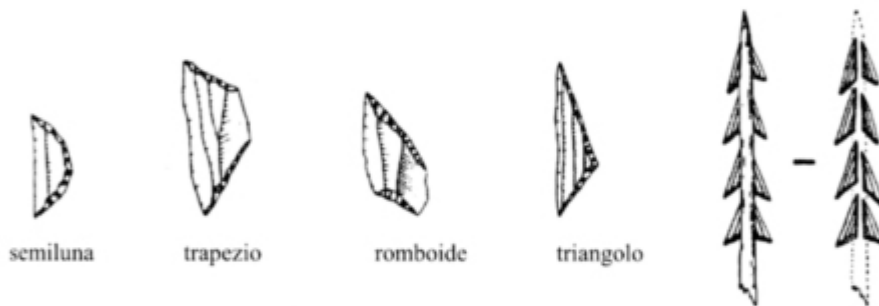
Sono caratterizzati dal ritocco erto, cioè da un ritocco molto ripido che asporta il filo tagliente. Questo ritocco, applicato sul bordo di una lama, produce una superficie verticale scabrosa (detta "dorso abbattuto") adatta ad aderire al mastice dell'immanicatura. Se questa superficie è concava si chiama "cran" ed il pezzo viene ad avere una specie di peduncolo. Questi strumenti, fissati anche in fila su un manico d'osso o di legno, potevano essere usati come coltelli o come armi.





Geometrici

Strumenti di forma geometrica (semiluna, triangolo, trapezio, romboide) ottenuti a ritocco erto. Possono essere molto piccoli. Venivano immanicati in serie su un'asta usata come arma da caccia o arpione da pesca.



Troncature

Strumenti con estremità troncata dal ritocco erto.



Becchi

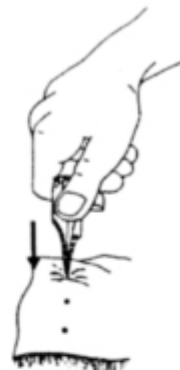
Hanno estremità a forma di punteruolo diritto o curvo. Potevano servire come perforatori.



becco curvo



becco diritto



Folati

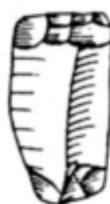
Sono caratterizzati dal ritocco piatto, cioè da un particolare modo di ritoccare con distacchi a squame molto sottili, che coprono la superficie dello strumento. Comprendono le cosiddette punte di freccia e le cuspidi di lancia comuni nel neo-eneolitico.



cuspidi di freccia

Pezzi scagliati

Presentano uno o più bordi affilati mediante ritocco "a scaglie"; questo si ottiene appoggiando la scheggia su un blocco di pietra (incudine) e colpendola ripetutamente con un percussore.



pezzo scagliato



fabbricazione di un pezzo scagliato

